

singola tastiera o al flauto che ha problemi. Gli altri si stancano e ti dicono “che cosa faccio io qua”, anche qualche genitore poi alla fine. Perché se c'è qualcuno di bravo, cosa fa? E questa è la problematica che non hanno i miei colleghi delle altre materie, ed è difficile anche da raccontare, i colleghi non capiscono, è uno specifico nostro. Ho dovuto in qualche modo diminuire le difficoltà perché il facilitare l'esecuzione mi ha garantito poi un lavoro più tranquillo in classe.

Con gli alunni che presentano esperienze musicali pregresse, nel momento in cui la classe fa delle cose che loro già conoscono, per loro diventa un problema. È un dato di fatto: la diversificazione dell'attività didattica nella scuola non è possibile, perché ancora è tutto basato sulla classe. La classe è questo monumento intoccabile di cemento armato che non si sgretolerà mai. Quindi per noi diventa un problema.

### ***III.3.6. Alunni inseriti nel corso dell'anno***

In questo paragrafo focalizziamo l'attenzione su uno specifico problema tra quelli emersi nel paragrafo precedente. È un'esperienza che si verifica sempre più spesso: in un qualsiasi momento dell'anno scolastico può capitare che arrivi un nuovo alunno, proveniente da un paese straniero, che non sa la lingua e tanto meno possiede le capacità musicali che i compagni hanno nel frattempo acquisito. Nella provincia di Treviso, secondo le ultime statistiche disponibili riferite all'anno scolastico 2003/04, gli alunni stranieri sono il 7,1%, in rappresentanza di 111 cittadinanze<sup>24</sup>. Ma in classe troviamo spesso anche alunni con svantaggio mentale, i quali non riescono a stare al passo con i progressi cognitivi degli altri. A nostro parere, la gestione di queste particolarità è, o dovrebbe essere, il punto di forza di un docente della scuola dell'obbligo, una scuola che fa dell'accoglienza di tutti uno dei suoi scopi fondamentali. Ma come conciliare le inderogabili esigenze di precisione di

---

<sup>24</sup> Fonte: *Elaborazioni Regione Veneto – Direzione Sistar su dati MIUR*, [http://statistica.regione.veneto.it/Pubblicazioni/RapportoStatistico2005/xls/t13\\_5.xls](http://statistica.regione.veneto.it/Pubblicazioni/RapportoStatistico2005/xls/t13_5.xls)

ritmo e di suono richieste anche dalla più semplice partitura musicale, con l'inserimento partecipe di alunni che presentano un livello di preparazione molto diverso degli altri? A questa domanda i 25 docenti intervistati hanno risposto in maniera diversa; alcuni percependo maggiormente l'aspetto problematico, altri riuscendo ad integrare nel gruppo gli alunni svantaggiati, proprio grazie all'attività musicale.

La tabella III.3.6 riunisce le varie scelte di coloro che nel corso dell'intervista hanno espressamente parlato di questo aspetto. È ovvio, però, che tutti gli insegnanti hanno a che fare con queste problematiche.

*Tab. III.3.6*

<i>Proposte</i>	<i>Scelte</i>	<i>Quantità</i>
Grazie alla musica sono inseriti nelle attività della classe, recuperati	5, 8, 21, 23	4
Messi alle percussioni	2, 8, 25	3
Affidati alle cure di un compagno in gamba	3	1
Svolgono ricerche storiche	17	1

La quantità delle risposte è troppo esigua per poter costituire un campione statisticamente valido, ma presenta delle indicazioni interessanti. Si vede infatti che nella maggioranza dei casi i docenti compiono una scelta di integrazione grazie alla musica. Altri affidano le percussioni a questi alunni meno preparati, perché le ritengono più semplici da studiare, mancando dell'aspetto melodico. Questo è la strategia attuata del docente 2:

Adesso c'è il problema degli inserimenti durante l'anno scolastico di alunni extracomunitari, magari in seconda, si ritrovano in un classe con una certa abilità e loro magari non hanno mai fatto musica; è un problema, perché, con il flauto come fai a iniziare ancora? Vanno coinvolti con le percussioni, con le altre attività che facciamo.

Il 3 li affida a dei compagni in gamba:

È quando arrivano continuamente i ragazzi extracomunitari che si iscrivono a scuola e non hanno mai fatto niente, devi ricominciare il lavoro da zero, questa è una primissima difficoltà. Mi arrivano continuamente ragazzi extracomunitari e allora quelli non sanno suonare, e chiedo a una ragazza brava di insegnar qualcosa.

Il 5 utilizza la musica come primissima integrazione anche di coloro che non conoscono la lingua:

In questa scuola arrivano molti cinesi, molti extracomunitari, spesso arrivano che non sanno la lingua, non capiscono, e questa è un'ora che trascorrono piacevolmente perché gli dai in mano uno strumento, con questo strumento condividendo la parte con altri 4, 5 ragazzi, loro subito hanno fatto qualcosa come gli altri. E così anche il ragazzino down, la ragazzina ipovedente che però se ha in mano il tamburo grande grande riesce a prendere le misure e a suonare... Ognuno ha un suo ruolo, non è un ruolo che lo rende un marziano nel senso che ho 20 flauti e un tamburo e il tamburo se lo prende il somaro di turno. Spesso nessuno riesce ad identificare qual è la parte più difficile e qual è la parte più facile... per cui ognuno ha un suo ruolo, non deve confrontarsi con nessun altro e con tutti, perché si suona insieme. Pierino che ha difficoltà non si sente messo da parte perché suona i legnetti perché i legnetti li suonano con lui altri due ragazzi che sono quelli che prendono *distinto* in storia...

Anche l'8 punta sull'integrazione nel gruppo tramite gli strumenti a percussione:

Con i bambini disabili può essere l'albero della pioggia, il tamburello basco, le maracas, la mezzaluna con i sonagli. Strumenti di questo tipo dove ci sono problemi di tipo motorio di una certa importanza.

I miei ragazzi diversamente abili suonano tutti uno strumento a percussione; oltretutto ognuno ha i propri gusti, perché sono loro che lo scelgono.

Il 17 spesso negli alunni extracomunitari riscontra una demotivazione:

Gli allievi particolarmente scarsi suonano il flauto contralto, perché in una partitura c'è chi me la suona tutta intera, chi sa di non riuscire in un pezzettino lo salta e riprende dopo. Per quanto riguarda gli extracomunitari, lì ci sono due cinesi che suonano anche bene. In prima ho un cinese e un albanese, cantano come tutti gli altri. Però l'alfabeto musicale è più difficile per loro, sarà anche perché sono demotivati, sono un po' inibiti. Poi ho altri stranieri che sono tutti integrati, alcuni anni ne ho avuti che non hanno voluto integrarsi, li ho lasciati perdere, allora gli faccio fare le ricerche storiche. In un'altra classe ho due cinesi che ormai non mi fanno più nemmeno le ricerche, sono troppo culturalmente deprivati e demotivati. Per fare musica ci vuole una certa personalità. Però non sono demotivati solo con me, dappertutto. Ce ne sono altri che fanno delle ricerche molto curate, così posso dare il sufficiente, facendogli usare il linguaggio che conoscono.

Gli extracomunitari hanno abbassato il livello. Non tutti accettano la nostra cultura, o per paura o per non conoscenza e soprattutto i cinesi, perché sono molto inibiti di far brutta figura di fronte agli altri. Gli orientali hanno questo problema. Però adesso vedo che con questa nuova generazione di immigrati, qualche elemento si riesce a farlo lavorare all'europea.

Il 21 integra i ragazzi disagiati soprattutto nel laboratorio di percussioni:

Ci sono dei ragazzi che trovano disagio all'interno della scuola perché o sono caratteriali o sono pluribocciati, o... tutte quelle motivazioni... si trovano dei ragazzi che hanno disagio scolastico. Io me li trovo sempre tutti, nei miei gruppi, tutti, perché finalmente fanno qualcosa che gli piace, li gratifica, li scarica anche, perché lavorare sulle percussioni è anche un'attività fisica che fai, alla fine di un'ora sei stanco fisicamente però molto appagato di quello che hai fatto. Quindi credo che si recuperino determinate situazioni.

Anche il 23 mette l'accento sull'integrazione di tutti gli alunni nel gruppo:

Partecipano tutti, anche i portatori di handicap, gli extracomunitari. Tutti quanti, anche il ragazzino portatore di handicap, il ragazzino che ancora non sa bene la lingua, si deve sentire appartenente a questa squadra.

### *III.3.7. Alunni con abilità musicali pregresse*

Dopo aver visto come i docenti integrano gli alunni che per un motivo o l'altro si trovano in difficoltà, vediamo in questo paragrafo il lato opposto della medaglia, ovvero quello degli alunni che giungono a scuola con un bagaglio di capacità musicali pregresse, grazie a corsi di strumento extrascolastici o altri motivi.

La tabella III.3.7 riassume le risposte dei docenti:

*Tab. III.3.7*

<b>Osservazione</b>	<b>Scelte</b>	<b>Quantità</b>
Sono elementi trainanti e motivanti, esempio per gli altri	2, 3, 11, 12, 13, 14, 22, 23, 25	9
Sono più motivati, rendono di più	2, 5, 9, 14, 18, 19, 22, 23, 25	9
Utilizzati e valorizzati per il loro particolare strumento	5, 10, 13, 20, 21, 23, 25	7
Aiutano i ragazzi in difficoltà	3, 4, 9, 12, 25	5
A volte si stancano di adeguarsi al ritmo degli altri	24	1
<b>Strumenti</b>		
Violino	5, 25	
Arpa celtica	5	
Violoncello	20	

Dei 25 intervistati, 13 evidenziano la maggior motivazione di questi alunni; tra questi, 9 li vedono come elementi trainanti e di esempio positivo per il resto della classe. Inoltre, 7 docenti hanno dichiarato di utilizzare nell'orchestra di classe lo strumento particolare dell'alunno con capacità pregresse, che può essere uno di quelli già compresi nell'organico dell'orchestra di classe. Oltre ad essere motivati e trainanti, in 5 casi gli alunni in questione si prendono la briga di aiutare gli altri alunni.

Spicca, in un contesto di risposte molto positive, quella del docente 24, il quale evidenzia l'aspetto problematico di quei ragazzini che si stancano di adeguarsi al ritmo di studio degli altri.

Per quanto riguarda gli strumenti particolari portati in classi dagli alunni, va considerato che si registrano in questa ricerca soltanto quelli effettivamente presenti nel corso dell'anno scolastico 2005/06, e solo nelle attività svolte in classe da tutti gli alunni. Molti docenti hanno riferito di annate molto più ricche di strumenti non normalmente presenti a scuola.

Vediamo ora le opinioni dei docenti.

Maggiore motivazione e velocità di apprendimento secondo il docente 2:

Questi “tirano”, soprattutto perché non hanno la difficoltà di lettura e allora suonano prima degli altri, che invece con la difficoltà di non capire la nota ci mettono di più. Dopo, generalmente, questi che vanno ai corsi della banda sono più motivati e più predisposti degli altri, rendono meglio, hanno qualcosa in più.

Aiuto ai compagni è l'aspetto sottolineato dal 3:

Guai se non li avessi. Farei tanta più fatica, fanno da *trainer*, tirano avanti, motivano gli altri, li aiutano. Qualche volta aiutano quelli più in difficoltà, li mando fuori dalla classe a insegnare ad altri, guai se non ci fossero.

Come pure dal 4:

Ne ho pochissimi, due o tre. Aiutano anche gli altri, aiutano quelli che sono più in difficoltà. Aiutano nel senso che magari sono più bravi, ma non tutti, perché alcuni studiano musica però hanno difficoltà.

Il 5 mette in evidenza la loro disinvoltura:

Quest'anno ho avuto a disposizione l'arpa celtica e due violini. Sono ovviamente molto più disinvoltate nella lettura musicale, anche nel senso ritmico, nella velocità di apprendimento sull'uso degli strumenti, l'indipendenza mano destra – mano sinistra. Poi il sapersi concentrare suonando, queste ragazzine stanno già facendo musica d'insieme nella scuola

musicale, per cui sanno eseguire una melodia lenta con un accompagnamento articolato, quindi sanno fare ascoltando un'altra cosa.

Il docente 8 introduce un risvolto molto interessante, in quanto riguarda la talvolta ardua collaborazione fra vari generi di scuola e fra pubblico e privato, nonché le rivalità e gelosie che possono sussistere tra i rispettivi insegnanti:

Dipende dal rapporto che si crea tra insegnanti con l'insegnante dell'altro strumento e di come questo insegnante si pone nei confronti del ragazzino. Se è aperto e rispetta il lavoro degli altri, che dice “devi collaborare”, allora c'è un rapporto positivo, proficuo; se invece questo insegnante si pone su un piedistallo e gli altri sono insegnanti di musica, cosa vuoi che sappiano, allora lì non si riesce...

Per il 9: “È molto positivo come atteggiamento. È di aiuto.” Mentre il 10 non ne ricava molto vantaggio, perché sono:

Pochi. Ho qualche alunno che studia pianoforte, allora lo metto a fare la parte della tastiera. Però devo dire che il livello è molto elementare, per cui non li posso sfruttare più di tanto. Magari leggono un po' più facilmente degli altri, hanno più dimestichezza con il linguaggio musicale. Ma sono pochi.

Positivo invece per il docente 11:

Qua c'è la scuola di musica, con l'orchestrina Kodály, quindi parecchi arrivano già con preparazione di gruppo così. Sono un po' più avanti degli altri. Danno un contributo positivo.

Alcuni positivi altri meno per il 12:

Uno che studia chitarra però è come se non lo dimostrasse, altro strumento, difficoltà diverse, ogni tanto prende qualche cantonata anche lui. Altri sono un po' più spigliati, danno un buon contributo, correggono i compagni.

Consapevolezza e responsabilizzazione in un ruolo trainante è l'approccio del 13:

Quelli che fanno strumento, che sanno già fare qualcosa, cerco di "sfruttarli". Cerco di renderli responsabili e di far capire ai compagni che loro possono essere trainanti. Quelli che suonano un altro strumento li faccio scegliere, possono continuare con lo strumento che sanno suonare, a meno che non sia la tromba. Io cerco di sfruttarli proprio per il gruppo, per l'orchestra... e comunque cerco di lasciarli suonare il loro strumento.

Ancora un contributo positivo è riscontrato dal 14...:

Sono più veloci nell'apprendere le cose, anzi per loro si tratta di cose che già conoscono, quindi non è un problema di apprendimento. Collaborano sì, perché anche gli altri poi, messi vicini a questi, li guardano, osservano, imparano prima. C'è la funzione di mettere alcuni di questi in punti strategici in maniera che anche gli altri osservando imparano più rapidamente. Glielo dico anche: "osservatevi tra di voi, se vi sfugge qualcosa dalla mia spiegazione o dall'esempio, cercate di non perdervi e di andare a vedere gli altri."

... dal 18...:

Bene, alcuni suonavano altri strumenti rispetto al flauto, quindi dal punto di vista ritmico, lettura delle note sono molto più veloci degli altri. Anche dal punto di vista espressivo riescono a capire meglio il senso della frase, però anche loro si adattano ad imparare il nuovo strumento, il bello è questo, anche per loro.

... e dal 19:

Sono più veloci degli altri. Sono ragazzi molto disponibili, a loro affido le parti più complicate, per es. il flauto basso. Sono inseriti bene, positivamente, comunque molto disponibili.



Il 20 ne apprezza, tra l'altro, il contributo timbrico:

Se ho delle classi con allievi che già suonano il pianoforte o la chitarra o il flauto traverso per conto loro, o il violoncello, che è ancora meglio, li sfrutto e li inserisco.

Fin'ora ho avuto solo vantaggi. Innanzitutto perché avendo strumenti con un colore diverso puoi fare musica più varia. Il violoncello che fa il basso continuo si sente anche molto bene. Io registro le loro esecuzioni e questo fatto gli dà molta soddisfazione.

Valorizzazione delle specificità anche per il 21:

Mi aiutano. Appena uno mi dice che ha fatto due settimane di pianoforte, subito lo utilizzo come pianista. Se ho trenta chitarre e io non sono chitarrista, perché non devo usare le chitarre? Le uso lo stesso.

Il 23 riporta un esempio di collaborazione tra scuole private di musica e scuola media:

Vari alunni frequentano la scuola privata qui del pomeriggio e, d'accordo con gli insegnanti della scuola privata, io utilizzo questi ragazzi. Per esempio le chitarre acustiche le seguo io la mattina, le chitarre classiche anche, però mi piace essere corretta e chiedere la disponibilità dell'insegnante di chitarra del pomeriggio di poterlo utilizzare.

È un vantaggissimo! Primo perché loro sanno che devono essere superbravi; avendo la possibilità tramite la famiglia di apportare qualità alla classe non devono sgarrare. A me va benissimo che ci siano ragazzi che sanno suonare strumenti che anche io non conosco. Loro hanno la possibilità di fare una piccola lezione concerto: di quello che sanno fare, presentano la loro storia... Magari ne avessi sempre di più.

Il 24 ha talvolta il problema che questi alunni si stancano:

Alcuni danno una mano, altri si stancano. Il mio problema è questo: con questi molto spesso devo spiegargli la loro posizione all'interno della classe. Devo dire: “sai suonare, sei fortunato, ti darò delle cose da fare con loro, però devi avere pazienza”.

### ***III.3.8. Rapporto con gli altri settori della disciplina***

I docenti che praticano la musica d'insieme sono costretti a compiere delle scelte drastiche, se mirano a risultati musicalmente appaganti, a causa sia delle poche ore destinate alla disciplina, sia del fatto che nelle elementari, come abbiamo visto nel paragrafo III.3.1., non esiste una seria alfabetizzazione musicale.

La disciplina musicale si articola in un ventaglio di conoscenze e di abilità, come già visto nel paragrafo I.3., a proposito delle “*Indicazioni nazionali per i piani di studio personalizzati nella scuola secondaria di primo grado*”. Stretti fra opposte esigenze, quali sono le scelte dei docenti interpellati rispetto ai settori da sviluppare o da sacrificare in nome della musica d'insieme? Oppure, è possibile conciliare aspetti apparentemente diversi quali la pratica e la teoria, la pratica e l'ascolto?

Vediamo come alcuni di loro risolvono la questione.

Il docente 1 si rammarica del poco tempo a disposizione:

Facendo queste cose so di far meno negli altri settori della materia, nel senso che... va beh che dopo è un tutto perché la teoria la fai... viene fuori dalla pratica, gliela fai in pratica, loro sanno i segni che ci sono, i valori e tutti li sanno. Ma magari mi accorgo che, se voglio esibirmi, portare i ragazzi ad esibirsi, vuoi che siano anche preparati, diversamente che suonare in classe così, mi accorgo che va a scapito di questo.

L'esiguità delle ore a disposizione non ti permette di realizzare tutto quello... non sviluppare tutti gli altri aspetti della materia. La storia la faccio con l'ascolto, praticamente, non la faccio nozionistica, non ho tempo, quindi viene fuori dall'ascolto.